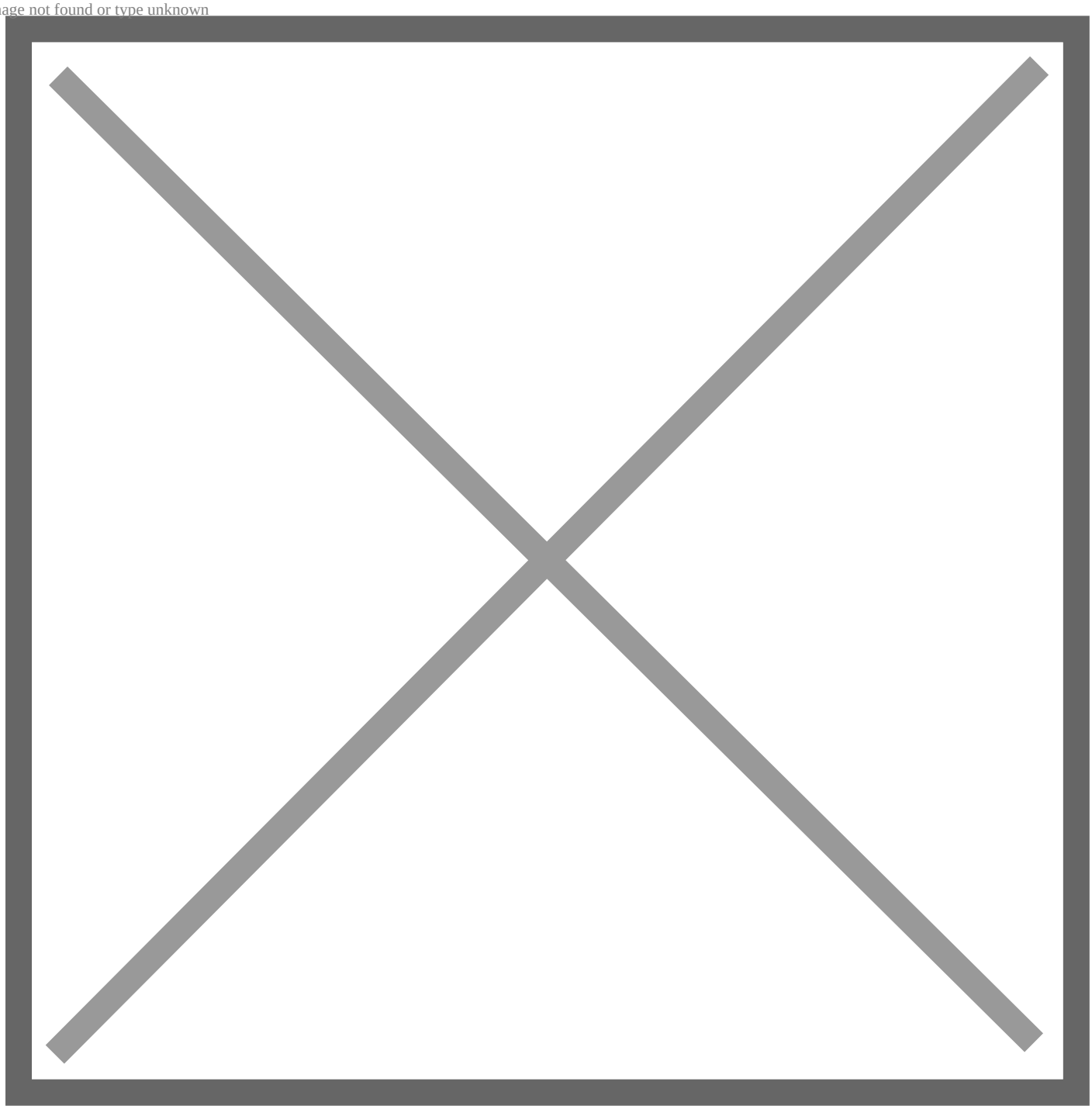
Image not found or type unknown



IRAQ

Tikrit: L'Isis sta perdendo. Ma così vince l'Iran

ESTERI 13_03_2015

Milizie sciite a Tikrit

Image not found or type unknown

Le forze militari irachene e soprattutto le milizie sciite sono riuscire a sfondare le linee dello Stato Islamico e a penetrare nel centro di Tikrit dopo violenti scontri con i jihadisti in cui "decine di miliziani dell'Isis sono rimasti uccisi" come ha dichiarato mercoledì Marwan al-Jabara, portavoce tribale della provincia di Salaheddin, dove si trova la città natale dell'ex presidente Saddam Hussein. Tikrit è stata dichiarata "liberata" dall'IS dopo 10 giorni di un’offensiva militare che inizialmente era stata efficacemente contrastata dai jihadisti. "Siamo ora impegnati in una battaglia molto delicata, perché non dobbiamo fronteggiare combattenti ma un terreno pieno di trappole esplosive e il fuoco dei cecchini" ha detto un generale iracheno sotto anonimato.

Dopo aver liberto i sobborghi i 30 mila combattenti iracheni, composti per tre quarti da miliziani delle Brigate Badr e per un quarto da unità dell’esercito regolare, sono penetrati nella città da tre lati conquistando il quartiere Qadisiya dove i militari sono riusciti a issare la bandiera nazionale irachena sull'ospedale militare. Al concentramento

di truppe ha corrisposto un intenso impiego di armi pesanti, dai carri armati T-72 agli obici d'artiglieria D-30 e M-198, dai cingolati trasporto truppe BMP-1 e M-113 ai cacciabombardieri iraniani F-4 Phantom. La superiore potenza di fuoco dei governativi sembra aver indotto i jihadisti a ritirarsi lasciando in periferia solo piccole unità militari con compiti di disturbo e retroguardia. L'obiettivo dei governativi è ora aprirsi la strada verso il centro rallentati dal fuoco dei cecchini, dai tiri di mortaio ne da alcune autobomba.

In un'intervista all'agenzia *Ap* vicino alla linea del fronte,il ministro della Difesa iracheno, Khaled al Obeidi, ha previsto che la città cadrà entro tre o quattro giorni. Secondo fonti irachene, una volta assicurato il controllo di

Tikrit il prossimo obiettivo dell'avanzata lealista dovrebbe essere la città di Shirqat, 120 chilometri a Nord, dove starebbero convergendo molti miliziani del Califfato in ritirata da Tikrit da ieri sera ormai completamente circondata dagli attaccanti. "La definitiva vittoria ritarda a causa dei pericoli rappresentati dalle mine e degli ordigni" disseminati dai jihadisti lungo le strade, ha spiegato al-Obeidi. "Ora ci stiamo muovendo per la seconda fase del nostro piano", ha detto il ministro ai giornalisti in provincia Salaheddin, di cuiTikrit è la capitale. "Siamo molto attenti affinché le nostre perdite restino le più basse possibile. Il tempo è dalla nostra parte, abbiamo l'iniziativa", ha detto il ministro all'undicesimo giorno dell'offensiva. Nessuna delle forze coinvolte ha fornito dati sulle vittime dall'inizio dell'operazione, la più grande dall'offensiva dell'IS dell'estate scorsa.

Un tentativo dell'IS di rinforzare la guarnigione nella città natale di Saddam Hussein è stato stroncato il 10 marzo con l'attacco di aerei della Coalizione a un convoglio dell'IS carico di armi, munizioni e combattenti. Secondo fonti locali una "grande colonna di auto proveniente da Mosul composta da decine di mezzi di trasporto truppe ed armi caricate su veicoli "è stata bombardata con successo e nel raid sarebbero rimasti uccisi "decine di miliziani dell'Isis e incendiato un grande numero di mezzi militari".

L'incursione aerea costituisce probabilmente l'unico diretto contributo della Coalizione alla riconquista di Tikrit, città di oltre 150 mila abitanti quasi tutti sunniti dei quali circa 30 mila fuggiti prima della battaglia e ospitati in centri d'accoglienza governativi. La campagna per la riconquista di Tikrit è la più importante organizzata da Baghdad ed è la prima grande operazione a conseguire un successo fuori discussione. Una volta "ripulita" la città le forze irachene potranno muovere verso nord in direzione Mosul completando i preparativi per l'offensiva di primavera tesa a riconquistare Mosul.

Nelle fasi finali della battaglia, con gli ultimi miliziani dell'IS asserragliati nel palazzo di Saddam Hussein, i raid aerei alleati sono aumentati ma la battaglia di Tikrit è stata sostanzialmente gestita da Baghdad sotto la supervisione dell'Iran, senza neppure avvisare Washington dell'imminente attacco.

E' indicativo che nella battaglia per la prima grande città ripresa all'ISIS, statunitensi e Coalizione hanno avuto un ruolo marginale confermando la scarsa fiducia riposta da Baghdad negli USA anche per la debolezza di una campagna aerea che in 8 mesi è stata meno influente della presenza dei pasdaran iraniani impiegati come consiglieri militari con le milizie e i reparti dell'esercito regolare. Il clima di tensione tra Washington e Baghdad è ben dimostrato dal fatto che gli Stati Uniti, una volta appresa la notizia dell'attacco a Tikrit, hanno sconsigliato gli iracheni dal proseguire sostenendo che le forze di Baghdad non erano ancora pronte per un contrattacco su vasta scala.

La vittoria a Tikrit dimostrerebbe il ruolo fondamentale delle truppe e dei volontari iraniani, veri artefici della guerra allo Stato Islamico, che affiancano in battaglia i miliziani sciiti. A ulteriore dimostrazione delle tante ambiguità statunitensi è giunta ieri la richiesta di Washington al governo iracheno di porre tre giorni di cessate il fuoco a Tikrit per consentire lo sgombero dei civili rimasti in città. Comprensibile il timore che gli abitanti sunniti subiscano la vendetta delle milizie sciite ma è curioso che gli USA chiedano all'Iraq di non sfruttare in termini tattici la prima grande vittoria in questa guerra incalzando i jihadisti fino alle porte di Mosul. Quasi a voler frenare l'impatto militare e mediatico di una vittoria iraniana che rafforza il ruolo di Teheran come unico e vero Paese della regione ad aiutare concretamente Baghdad e Damasco a combattere qaedisti e affini.

E' il paradosso di un Iran tenuto all'esterno della Coalizione da USA, Paesi arabi ed europei che ne fanno parte ma che in questi anni hanno sostenuto direttamente o meno l'IS e tutti i movimenti che lottavano contro Bahar Assad. Inoltre la vittoria a Tikrit evidenzierebbe la marginalità dell'esercito di Baghdad che gli occidentali dovrebbero addestrare e che, ha un ruolo solo marginale rispetto alle milizie sciite. Anche per

questa ragione la riconquista della città di Saddam Hussein caratterizza ulteriormente la guerra come uno scontro tra sciiti e sunniti in cui la Coalizione riveste un ruolo militarmente troppo blando per essere efficace. Almeno in tempi brevi.